

Condannati due professionisti al servizio di Messina Denaro

PALERMO. Il gup di Palermo Marco Gaeta, con il rito abbreviato, ha condannato per mafia due professionisti, l'architetto Massimo Gentile e il radiologo Cosimo Leone, e assolto «perché il fatto non sussiste» un giovane incensurato, Leonardo Gulotta, tutti arrestati il 27 marzo dell'anno scorso con l'accusa di essere i fiancheggiatori di Matteo Messina Denaro. A dieci anni è stato condannato Gentile mentre a 8 anni Leone. La procura aveva chiesto per entrambi 12 anni per associazione mafiosa. Secondo le indagini, Gentile avrebbe prestato la sua identità al mafioso latitante consentendogli di acquistare una macchina e una moto, mentre Leone si sarebbe occupato del boss ormai malato durante un ricovero all'ospedale "Abele Ajello" di Mazara del Vallo, dove all'inizio di novembre del 2020, era stato sottoposto a un primo intervento dopo la diagnosi di tumore. Gulotta, invece, avrebbe messo a disposizione di Messina Denaro il suo numero di cellulare. Ma il giudice lo ha scagionato. Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dei sostituti Gianluca De Leo, Bruno Brucoli e Pierangelo Pa dova. Intanto emergono nuovi retroscena sulle frequentazioni e le relazioni intime del boss. Il 21 gennaio 2023, qualche giorno dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, una donna andò spontaneamente dai carabinieri dicendo di avere intrattenuto una relazione sentimentale con l'uomo che aveva visto in televisione e che le aveva detto di chiamarsi Francesco Salsi e di essere un medico anestesista in pensione. «Mai sospettato che si trattasse di Matteo Messina Denaro, sono sotto choc», aggiunse la donna, una professoressa di Campobello di Mazara, già interrogata in procura (si è avvalsa della facoltà di non rispondere) nella qualità di indagata per favoreggiamento aggravato. Due anni fa la donna disse agli investigatori di aver intrapreso quella relazione «in un momento di crisi personale e coniugale» e di aver conosciuto «il dottor Salsi» in un supermercato di Campobello di Mazara, vicino casa sua, e di averlo rivisto qualche tempo dopo: «A settembre ci scambiammo il numero di cellulare» e il mese successivo Matteo Messina Denaro le diede appuntamento a Mazara del Vallo, prima di andare in auto a casa dell'allora latitante, a Campobello di Mazara. «Mi invitò altre volte - spiegò la donna - ma l'ho sentito solo telefonicamente, sino a pochi giorni prima del suo arresto». L'indagine della procura dice che della relazione era a conoscenza Laura Bonafede, la storica amante e favoreggiatrice di Messina Denaro, l'insegnante da poco condannata a 11 anni e 4 mesi.